

## PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 70	Un anno . sc. 10 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato Baiocchi cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagano l'anno in aumento di associazione bal. 5, al mese.

## PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA. STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.  
FIRENZE -- Gabinetto Vieusseux.  
TORINO -- Giammi e Fiore.  
GENOVA -- Giovanni Grondona.  
NAPOLI -- G. Nobis. E Dufresne.

## L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

## AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via de Corso N. 249.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli ha inviati.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttocché che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

## ROMA 7 NOVEMBRE

Una cosa addolora immensamente nelle nuove condizioni della Toscana, ed è che alcuni giornali, i quali rappresentano diverse ma non contraddittorie opinioni (perchè tutti stanno per la libertà e l'indipendenza d'Italia) si lascino trasportare dalla foga delle passioni, e trascorrono a gravi eccessi scagliandosi contro miserabilmente la parola dell' insulto, e suscitando scintille che potrebbero divampare in pericolosi incendi, e formare nel fatto dei partiti, i quali finora avventurosamente non esistono. Ciò tronca le vie più sicure della nostra unità, ed offende la causa del comun bene.

Per quanto amore noi portiamo a quei nostri fratelli che come noi da diverse contrade a stento di sacrifici vanno predicando la libertà della patria, vorremmo che la stampa periodica conservasse un modo dignitoso nel sostenere le proprie opinioni, senza inveire troppo acerbamente contro le altrui; vorremmo che si dicesse a quelli che professano principii più largamente e democraticamente liberi, che paghi del trionfo ottenuto usino generosamente della vittoria, stendano la mano di amici a quelli che opinando diversamente, hanno però sempre vivissimo nell'anima il sentimento italiano, ed aborriscono al pari di noi la servile catena dello straniero. — Vorremmo che si dicesse ai più moderati, che per dar saggio appunto di quella moderazione, che è il loro principio di fede politica dovrebbero accostarsi ora a quel Ministero, che sebbene non rappresenti le loro massime, è però un Ministero che vuole ad ogni costo salva e libera la patria, che vuole la guerra non per la guerra, ma perchè la crede unico mezzo ad ottenere quella indipendenza che è il sospiro d'ogni petto italiano.

Tenga pure ognuno la sua via: ognuno proponga quei mezzi che crede più acconci allo scopo, perchè questo sia pienamente raggiunto. Non si cerchi, col voler abbattere un Ministero che ora è forte, di porre un nuovo impedimento al conseguimento dell' altissimo fine.

Si raggruppino tutti i Toscani intorno a questo centro che ora esiste, e sacrifichi ciascuno una parte della propria individualità alla santa causa italiana.

Piaceste al destino che il Ministero Rossi da noi cordialmente avversato, per tutt' altro lo fosse che per essere fondamentalmente contrario, o per lo meno indifferente alla indipendenza nostra!

Qualunque fosse la diversità delle nostre idee in tutt' altra materia che in questa, oh quanto volentieri vorremmo transigere! Ma un Ministero italiano che non cura le sorti generali d'Italia in questi supremi momenti, è un Ministero che tradisce il paese, è un Ministero sul quale non v'è transazione possibile.

## IL MINISTRO DELL'INTERNO

Considerando essere expediente di completare e riordinare il corpo de' Carabinieri pontifici;

Considerando che nelle proposte da farsi a tal uopo, vogliansi saviamente conciliare i doveri che incombono al corpo de' Carabinieri, sì come parte integrante dell'esercito pontificio, sì come Arma speciale, dipendente dall'autorità civile a tutela dell'ordine pubblico, della vita e delle sostanze de' cittadini;

Volendo perciò giovare del sapere e della esperienza di persone versate nelle cose civili e in quelle della milizia;

## Risolve

Art. 1. È istituita una Commissione all'effetto di richiamare ad esame le leggi, usi e regolamenti relativi all'ordinamento, amministrazione e servizio del corpo de' Carabinieri, e di proporre i mutamenti ed ampliamenti che reputerà necessari, onde questo Corpo, dando opera ognor più efficace all'osservanza delle leggi e alla di-

fesa dello Stato, continui a ben meritare del Sovrano e della patria.

Art. 2. Saranno pregati a far parte della Commissione:

I Sigg. Princ. di Palestrina, dell'Alto Consiglio.

Conte Giuseppe Mastai.

Colonnello Stewart.

Conte Saverio Malatesta, Tenente Colonnello, addetto allo Stato maggiore della Guardia Civica.

Art. 3. Ne faranno altresì parte

I Sigg. Colonnello Naselli.

Tenente Colonnello Calderari, del corpo de' Carabinieri.

Farina, Colonnello onorario giubilato de' Carabinieri.

Fornioni, Tenente giubilato.

Art. 4. Il sig. Capitano Calvani ne sarà Segretario.

Art. 5. La Commissione sarà presieduta dal Ministro dell'Interno.

Roma li 20 ottobre 1848.

P. ROSSI.

## Il Consiglio De' Ministri.

Udita la proposta del Ministro interino delle Finanze.

Considerando che si per i molteplici avvenimenti politici, sì per difetto di regolare liquidazione e chiusura degli esercizi di non pochi anni, non che di sufficiente uniformità nelle diverse Amministrazioni e Contabilità dello Stato, esistono non poche partite arretrate di debito e di credito pel Tesoro;

Considerando che il sollecito e certo riordinamento delle Finanze, sì necessario alla pubblica cosa, riuscirebbe impossibile, ove le pendenze per arretrati non avessero una pronta soluzione e un termine perentorio;

Considerando esser urgente preparare a tal uopo una proposta di legge che concili l'equità inverso i creditori con le necessità dello Stato;

Considerando inoltre esser pur consentaneo ai diritti e dignità dello Stato, e alla retta Amministrazione delle Finanze, che tutte le somme percolte a qualsiasi titolo in nome dello Stato siano religiosamente versate nelle Casse del Tesoro, e figurino per intero nel novero dei pubblici introiti, qualunque poi sia la parte che il Governo stimi expediente porre nell'elenco delle spese in remunerazione dei servizi prestati;

Considerando altresì che per effetto delle vicende politiche, dell'abolizione di alcuni dicasteri, del nuovo impianto di altri, non che di consuetudini ed espedienti meno conformi agli ordinamenti civili e politici concedute dalla generosa sapienza della Santità di Nostro Signore PIO PAPA IX, il pubblico erario sottostà a gravissimi carichi per titoli di giubilazioni antiche e recenti volontarie e d'ufficio, di quiescenze, di riforme, di disponibilità con soldo totale o parziale, di pensioni, di assegni, soprassoldi, gratificazioni, indennizzi, ed altre prestazioni di simil natura;

Considerando che questi fatti sono stati e sono sorgenti di numerosi reclami, ricorsi, petizioni per impieghi, promozioni, traslocamenti, gratificazioni, aumenti di soldo, indennizzi, ed altre dimande di simil genere.

Volendo evitare nel giudizio di tutte queste dimande ogni sospetto di parzialità ed ingiustizia, e conciliare l'equità inverso i privati coi bisogni del Tesoro, e i diritti dello Stato;

Considerando infine che a ben ristabilire l'ordine nelle Finanze dello Stato sradicando gli abusi, è indispensabile

1. Regolare in modo uniforme la contabilità di cadaun Ministero, e i suoi rapporti col Ministero delle Finanze;

2. Stabilire pronti e sicuri metodi per la liquidazione amministrativa dei consuntivi, e per la loro regolare e finale approvazione dalla podestà legislativa;

3. Porre le norme per la regolare e sollecita liquidazione dei conti di tutti i depositarij responsabili della pubblica pecunia ed effetti materiali dello Stato, e per l'esame e giudizio finale che debbe esserne fatto da un' Autorità giudiziaria.

Desiderando ad un tempo profittare sì per le due proposte, sì per le decisioni di competenza ministeriale delle indagini e lavori già fatti su alcuni degli indicati oggetti da altre Commissioni, ed in particolare dalla Commissione delle Finanze nominata dal Consiglio dei Deputati;

## Risolve

1. È istituita presso il Ministro delle Finanze una Commissione all'effetto di preparare la soluzione delle questioni generali e particolari qui sopra indicate, i progetti di legge, regolamenti e decisioni che stimerà necessarie all'uopo.

2. Sono pregati di volerne far parte i Sigg. Principe di Roviano, Controllore generale. Conte Pasolini, Vice Presidente dell'Alto Consiglio. Dott. Fusconi, Vice Presidente e del Consiglio dei Deputati, Membro della Commissione per le Finanze.

Monsignor Savelli, Vice Presidente della Congregazione degli arretrati.

Principe Simonetti Deputato.

Marchese Bevilacqua Deputato.

Monsignor della Porta.

Minghetti Deputato.

Avv. Delfini Deputato.

3. Il sig. Principe di Roviano ne sarà il Presidente. Ne sarà Segretario il sig. Antonio Neri, Segretario generale del Debito pubblico.

4. La Commissione potrà rivolgersi alle Commissioni competenti, e pregarle di fornirle i documenti, schiarimenti e materiali che avessero già raccolti per la soluzione di alcuna delle questioni sopra mentovate

5. I documenti ed elucidazioni da ottenersi dalle Segreterie e Contabilità dei Ministerj, non che dalle Direzioni generali, e Amministrazioni qualsiasi da essi dipendenti, le saranno forniti nell'ordine per la requisizione del Ministro delle Finanze.

6. Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Ordinanza.

31 ottobre 1848.

Firmati -- Gio. Card. Soglia, -- Presidente -- Rossi. Cicognani. -- A. Montanari. -- M. Massimo. -- Zucchi.

## Il Ministro delle Finanze.

Considerando che il 14 marzo 1848 fu nominata una Commissione per la riforma del sistema monetario;

Considerando essere altresì necessario riformare prontamente l'organizzazione delle zecche pontificie;

Considerando che per l'intime relazioni che sono fra questi due oggetti, giova ampliare e completare la suddetta Commissione:

## Risolve

Art. 1. È istituita una Commissione all'effetto di proporre tutte quelle modificazioni e riforme che crederà opportune nell'Amministrazione, nell'Economia, non che nei processi chimici, meccanici ed artistici delle zecche pontificie.

Art. 2. La Commissione è formata dei signori:

Conte Gaetano Recchi Presidente.

Don Baldassarre de' Principi Boncompagni.

Professor Ratti.

Professore Volpicelli.

Professor Chelini.

Fortunato Pio Castellani.

Agostino Commend. Feoli.

Cav. Pietro Righetti.

Giuseppe Mazio Direttore della Zecca.

Roma li 4 novembre 1848,

P. ROSSI.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma del 6 and :

**CIVITAVECCHIA 5 Novembre.**

Oggi circa le ore 3 pomeridiane, il vapore delle poste francesi il *Pericle* naufragava sul molo di questo Porto, dove si è immantinente recato il Delegato di questa città, insieme al Direttore ed aggiunto di Polizia ed altri impiegati, onde cooperare al salvamento de' passeggeri ed equipaggio; il che riusciva sommamente difficile, perchè il vapore era già sulle secche bersagliato dal tempestoso mare. Incoraggiati però alcuni marinai, venne fatto di porre una fune sul naufrago naviglio, e quindi poggiare una tavola su questo e sul molo. Con questo mezzo e con altri che poterono improntarsi, suggeriti dall'urgenza del terribile momento, e dalle operosità di molti fra le autorità e cittadini riuscì salvare passeggeri ed equipaggio, comunque malconci ed in parte feriti. Tre sole vittime si hanno a deplorare, un cameriere del vapore, un marinajo, ed un bambino.

Il mare seguita ad essere tempestoso.

## NOTIZIE ITALIANE

**FERRARA 3 novembre**

Ieri a sera verso le nove il loggiato del Teatro era pieno stipato di popolo; era un domandarsi, un fare le meraviglie, un irrompere all'ira che dagli atti, e dalle voci di ciascuno si udiva. Quando un grido generale si alzava — *Andiamo!* — o *se ne vada in fortezza, o torni dove è stato fin'ora* — e questa gente come presa da ardentissima rabbia, s'incamminava per la via del Gesù, e si fermava dirimpetto all'abitazione del sig. Paolo Bertuzzi di cui annunciammo l'arrivo nell'ultimo nostro numero. Una salva di fischi, e di strida fu il primo saluto che questo popolo fece al Signore; nè vedendosi corrispondere alla gentilezza, dalle strida si venne ai fatti. Fu diseccato in men che noi scrivo, il piazzale di faccia alla dimora del nuovo arrivato, e cristalli, persiane, telaj, si videro a terra. Nè a ciò si soffermava la voglia di vedere e complimentare quel personaggio; fu gittata a terra la porta, ed il popolo investì quella dimora. — Una tavola apparecchiata, con pomo dimezzato, una tazza mezza di tè, mostravano come l'Uomo dell'Austria fosse stato sorpreso mentre cercava nutrirsi. Quella cena gli deve aver fatto sicuramente una trista digestione. Fu ricercato in ogni angolo della casa, nè si rinvenne persona. Un vecchio servitore ch'ivi si trovava disse tremante, essere fuggito. — Fu rinvenuto un portafogli, il quale venne alla presenza di tutti sigillato, e si crede contenga qualche cosa di rilevante. Ogni proprietà, ogni oggetto venne rispettato. — Lo Stemma imperiale soltanto non potè fuggire all'odio del popolo; fu recato quindi sul Piazzale, e l'Archivio colà rinvenuto, servì per incendiare l'insegna della tirannia.

Volevasi pure dal popolo ognora crescente abbruciare un'odiata militare divisa; ma all'apparire del sempre amato Conte Lovatelli nostro Pro-Legato, il quale parlò italianissimi sensi, il popolo si arrese e l'aria eccelsa degli Evviva a Lovatelli. Difatti l'*Auto-da-fe*, venne consumato sullo stemma e sull'archivio soltanto: e la folla del popolo si portò (ch'erano già le due dopo la mezzanotte) ad eseguirne un'altro sull'arma dell'amabile Duchino di Modena.

L'arma dei Carabinieri, forse mal consigliata, ardì invenire contro il popolo inerme condotto solo dall'odio contro la razza dei nostri nemici; ma la risolutezza del Tenente Colonnello della Guardia Civica sig. Ippolito Guidetti, li fece ben presto tornare al dovere, minacciando di far armare la Civica, e respingere forza con forza.

Gli Evviva a Guidetti, gli Evviva a Lovatelli, che entrambi si fanno adorare da tutti, chiusero la scena, che era di già venuta minacciosa, e tremenda. — Mentre la maggioranza, non deve al certo approvare questi fatti deplorabili, nè intende doversi per questi tener responsabili tutto il paese: accenna però al nostro Governo, ch'esso solo è la causa d'ogni triste conseguenza, per non volere palesemente secondare lo sforzo universale dei popoli.

Ieri venne eseguito deposito dal sig. Capitano Quartiermastro Pietro Mattei dell'offerta spontanea del 4. Reggimento di linea Pontifici, siccome fu menzionato nella nostra Gazzetta N. 55, che risulta di Sc. 95. 82 5.

Lode ai veraci fratelli che tanto cooperano per migliorare le sorti Italiane. (Gazz. di Ferrara)

**LIVORNO 4 novembre**

La fausta notizia che il Consiglio generale era sciolto ha eccitato la generale esultanza. Ieri sera voleasi

da moti che il suono festivo de' sacri bronzi ne fosse in qualche modo la manifestazione. Prevalse il consiglio di altri, che non voleano turbata minimamente la quiete notturna. Questa mattina però di buon'ora tutto le campane suonavano a festa; e il suono giulivo ha continuato per tutto il giorno. Molte bandiere abbellano le vie. I cittadini vacano ai loro affari, e la città nella gioja è perfettamente tranquilla.

Jeri giunsero qui da Torino e Genova i Signori Gio. Andrea Romeo, Silvio Spaventa, Pietro Leopardi, Pietro Sterbini, e Carlo Bonaparte reduci dal Congresso federativo di Torino. — Ci sorprende che la Società, cui fu mandata la spada d'onore per essere consegnata finalmente al Generale Garibaldi, non abbia profittato della favorevole occasione, per inviaria sapendo omai tutta Italia che Garibaldi è in Toscana. (Cor. Livornese)

**TORINO 1 novembre**

L'Opinione dice:

Possiamo assicurare la Gazzetta di Milano, dietro il testimonio degli stessi nostri occhi, che ieri una frotta di usseri Ungheresi si presentò al nostro Commissariato di guerra, ove furono ricevuti ed iscritti nella nostra cavalleria. Parlammo con loro, e ci accertarono che tutti gli usseri diserterebbero in corpo se potessero

— Sappiamo per certo essersi intrattenuti a Peschiera 24 cannoni d'assedio, tre mortai e molta provvigione da guerra, sia minuta che di assedio. Onta allo straniero che infrange ogni patto!

— Al generale Trotti venne proposto il grado di generale in capo di divisione; ma egli rifiutò adducendo di non essere in caso di sostenere con onore sì importante carica. Un tal rifiuto, una tanta umiltà nel giorno d'oggi, in cui, o con meriti o senza, si vuole salire in alto, è doppiamente lodevole. Il generale Trotti con tali sentimenti saprà mantenersi prode con i prodi.

— Veniamo assicurati che il Duca di Savoia trasporterà fra poco il suo quartier generale nel Ducato di Piacenza. Avanti, Principe, avanti; seguite l'impulso del cuor vostro e costringete la fortuna, che sta sempre coi generosi, a riconoscervi per uno dei suoi figli più cari. Voi lo meritato. Noi lo confidiamo nel vostro coraggio e nei fortissimi vostri propositi.

— In questi ultimi giorni e in più volte entrarono nel nostro Stato trecento e cinquanta soldati Ungheresi aborrenti la tirannide del feroce proconsole austriaco di Milano, e cercanti sul nostro suolo quelli affetti di patria, che loro non è concesso di godere nella natale Ungheria. Noi stringiamo al cuore come i figli di una stessa sciagura e di un principio che abbiamo comune con essi, ma invitiamo nel tempo istesso il nostro governo a vegliare, onde coi generosi non s'intruda qualche giula. Nelle supreme nostre circostanze deggiamo aver l'occhio vigile e scrutatore il cuore non ciecamente confidente o sicuro!

I nostri nemici son usi pur troppo a combatterci coi più infami mezzi. Si abbia confidenza nella santità della nostra causa, nelle simpatie dei generosi, ma non si perda un sol momento di vista il carattere ingannevole e subdolo del maresciallo dell'Austria.

**ACQUI**

Partì per Torino tutta la riserva della Brigata Acqui. Vi è poi ordine di star pronti alla partenza i coscritti dell'ultima levata. Questi giovani coscritti sembrano già vecchi soldati e fa piacere di vederli o sentirli come siano ardenti di andare anch'essi alla guerra. (Avvenire)

**NOVI 1 novembre.**

La riserva della brigata Acqui che da alcuni mesi trovavasi alle frontiere verso il Piacentino giunse qui ieri 30 ottobre in buon ordine. Ci fu detto che ne mancavano non pochi e che eransi da Tortona portati in Alessandria e nei circostanti paesi essendo gran parte nativi di quei siti: ma oggi 31 all'ora della partenza quasi tutti avevano raggiunto il proprio battaglione. (Avvenire)

**ALESSANDRIA 1 novembre.**

Domenica a sera altra serenata della banda militare a S. A. R. il Duca di Savoia.

— I Carabinieri che non avevano ancora giurato alla Costituzione; oggi innanzi le autorità civili e militari prestarono il giuramento nella collegiata di San Lorenzo. Speriamo che avranno giurato col cuore e colla persuasione. — Furono a far visita al Chrzanowski

l'ufficialità dei vari reggimenti quà stanziati. Fu loro prodigo di poche parole; ma le poche furono tutte d'augurio, di conforto, e di incoraggiamento pel caso che si dovessero riprendere le ostilità. Viva il bravo Chrzanowski.

— Lunedì alle ore 10 e mezzo partì per Tortona il reggimento Brigata Cuneo. Ci sembrano quei soldati animati e volenterosi di rivedere la faccia del nemico. Chi vuole vince: quei bravi vinceranno sicuramente. — Oggi arrivò la riserva della Brigata Pinerolo 11 Reggimento (Corr. Merc.)

**PALLANZA 30 ottobre.**

Stamane un buon numero di emigrati lombardi s'impossessò del vapore il *Verbanoo*, mentre proseguiva da Ascona a Brissago.

Speriamo che almeno questa volta il Governo non vorrà rinnovare le vergognose ostilità usate a Garibaldi, e se non vuole prestar soccorso, lascerà almeno libertà d'azione contro l'Austria ai poveri esuli che non ebbero pazienza di attendere l'esito delle lentezze diplomatiche.

Si attendono qui a giorni numerosi truppe di fanteria ed artiglieria con un forte drappello del battaglione Real Navi, destinato a guernire un battello a vapore e dodici barche cannoniere.

Saranno questi preparativi indizi di vicina guerra, oppure una semplice paratà militare? In mezzo a tanti misteri chi può saperlo? (Concordia.)

**CIGLIANO 31 ottobre**

Ieri passarono per di qui due deputati dell'insorta Valtellina giunti da Torino ove erano accorsi pieni di speranze a rappresentare al ministero lo stato del loro paese, e a sollecitarne il soccorso.

Essi narrarono che tutte le strade sono barricate, i punti strategici occupati, i tedeschi battuti con 1400 prigionieri. — I combattenti insorti erano sul principio circa 14,000, ma ora l'insurrezione si organizza con incredibile celerità ed il numero degli armati è infinito, tutti dicesi a sostenere la lotta fino all'ultima goccia di sangue, sebbene scarseggino di munizioni. I prigionieri saranno diretti in Piemonte.

L'aspetto di que' due delegati era mestissimo, e quale di chi si trova fallito nelle sue più care speranze. Furono udite alcune parole ch'essi dicevano ad un ufficiale superiore delle truppe lombarde, che ci afflissero immensamente. — Povera Indipendenza Italiana!

Da una città di frontiera una persona d'ordinario bene informata ci manda le seguenti notizie:

— L'esercito tedesco in Italia, comprese le guardie, gli ammalati che sono molti, e tutta sorta di soldati, conta 90,000 uomini. Gli ungheresi non sono più di 10,000: due reggimenti di stupenda cavalleria, due di fanteria, ed un battaglione di granatieri. Il rimanente è tutto a disposizione piena di Radetzky; 32,000 croati; tutta l'artiglieria tedesca e quattro reggimenti di cavalleria... Gli ungheresi... attualmente che si trovano in guarnigione stanno quasi tutti al loro posto, perchè sono troppo sorvegliati, e dispersi d'altronde in piccoli drappelli. In Pavia p. e. vi è un solo squadrone di ussari con maggiore e colonnello, amendue magiari; quest'ultimo comanda attualmente nella città. Da una dichiarazione poi comparsa nella *Gazzetta di Milano*, e da Radetzky affibbiata agli ufficiali ungheresi in Mantova, appare veramente che Kossuth abbia ingiunto ai medesimi di ritornare in Ungheria a difendere la patria.

... La Lombardia bassa è disposta anch'essa a sollevarsi, ma aiutata da qualche straordinaria e presentanea circostanza esterna: intanto, come deve per la posizione, essa attende gli avvenimenti; guarda al Danubio, e si slegna coll'oltre Ticino che un giorno s'era detto amico e fratello... (Concordia.)

**LECCO 24 ottobre**

Notizie sicurissime. Chiavenna s'è dichiarata repubblica, ha distrutto le gallerie di Vercelli, ha fermata la diligenza, e sussidiata da diverse forze pervenutegli si difende contro l'austriaco e vuolsi dire invincibile. Ha dell'artiglieria, armi e genti in abbondanza, ha viveri a bizzeffe. Un corpo di Chiavennaschi oppure di armati colà accorsi si è avanzato verso Colico ed ha ammazzato sette ufficiali. Ti saprò dire il seguito. Il comandante a Chiavenna si dice d'Apice.

A Porlezza per non so quali mosse furono arrestati due Bertora ed un Lepori; non so se fu principio di sommosa anche colà. Parte dei nostri soldati si sono colà portati.

Dalla parte di Palazzago si aumenta ogni giorno quel corpo d'insorgenti e dà del da fare agli austriaci. I popoli fermentano sempre più; cosa accadrà nol ti so dire.

Ad Oggionno ed Erba il popolo entrò in commissaria e portò via i fucili che eran stati requisiti.

(Concordia)

#### GENOVA 2 novembre

La città fu ieri ed è tranquillissima. La Guardia Nazionale presta volentosa l'opera sua all'ordine pubblico. Sempre meglio si vede che i tristi fatti dell'ultime sere accaddero per opera di pochi, interamente discordi dalla immensa maggioranza del popolo Genovese, e da tutte le opinioni ch'egli professa. Fu imprudenza di pochi illusi, cui si univano coloro che lavorano in ogni circostanza per proprio conto, senza scopo politico.

Lettere di Milano in data 1 e 2 corrente concordano pur troppo nel dare come certa la notizia della entrata degli Austriaci in Chiavenna. Gli insorti non ebbero tempo di rompere la strada militare di Colico. Però si ritirarono, a quanto ci viene scritto, in buon'ordine, e senza perdere un sol uomo, un solo fucile. Della fazione contro la città di Como nulla ci dicono; e restiamo nel medesimo dubbio, temendo che fosse una notizia prematura, o molto esagerata.

Dalle medesime corrispondenze riceviamo alcune notizie di Vienna, quali correvano a Milano dietro avvisi credibilissimi e particolari. Pare che i Viennesi abbiano respinte le inique e crudeli condizioni del Windischgrätz e cerchino guadagnarne altre col cannone e la bajonetta. Il 27 ebbe luogo una grossa sortita di circa 50,000 uomini, a quanto ci scrivono; l'esito sarebbe stato favorevole al popolo Viennese, avendo esso battuto un corpo di Auersperg, e fra l'altra preda riportata un barile di ungheri d'oro. - Però in città soffrono la fame; nè gli ungheresi si muovono, anzi non possono muoversi.

Passando allo stato degli animi in Lombardia, ci scrivono che la sola notizia, confusamente ricevuta, di dichiarazioni ministeriali fatte al parlamento di Torino circa la prossimità d'una guerra, aveva esilarati gli spiriti, e rese meno fosche le fisionomie. Sì, i nostri fratelli di Lombardia tengono gli occhi rivolti a noi, in noi ripongono le loro speranze. Oh se noi loro stendiamo la mano, essi leverannosi come un sul'uomo.

Fino a quando i nostri Ministri smentiranno coi fatti il loro dovere e la loro posizione che li fa arbitri delle forze onde dipendono i nostri destini.

(Corr. Mercantile)

#### VENEZIA

##### IL GENERALE IN CAPO DELLA GUARDIA NAZIONALE

Estratto dell'ordine del giorno 28 ottobre 1848.

§ 833. Io mi chiamo veramente avventurato di presiedere ad un corpo a verun altro inferiore nell'obbedire ai generosi sentimenti di patria affezione.

La prontezza con cui ieri al romoreggiare del cannone, vi schieraste attorno agli stendardi vostri, la pietosa insistenza con cui domandavate di accorrere in soccorso dei vostri fratelli, il numero vostro di gran lunga esuberante il bisogno, destarono in tutti sensi di ammirazione e di riconoscenza. Ammirazione e riconoscenza ch'io son fortunato di esprimervi, perchè a veruno secondo nel nutrirli per voi.

Il governo viene di conformità informato.

Il generale in capo G. MARSICH C. A.

Altra del 28 Ottobre

##### COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE DELLO STATO VENETO 27 ottobre

##### Difensori della Venezia

Ripeterò a' nostri compatriotti che i volontari italiani non sono nè que' di America, di cui non era soddisfatto Washington, nè i Francesi che Dumouriez scacciava dal suo campo.

L'Italia sarebbe mostrata contenta di voi, se in mezzo a disagi e febbri, astretti a presidiare 64 forti nella Venezia, vi foste limitati a difenderla; poichè la sua caduta stata sarebbe fatale all'indipendenza della penisola.

L'Italia non esige al certo che giovani volontari, da poco avvezzi a trattar le armi, incontrassero soli in campi aperti le truppe di ordinanza del nemico. Nondimeno la Venezia, dove il cannone non ha taciuto mai, desiderando di prender l'iniziativa del-

la guerra che far si debbe all'Austria, indebolita da tante discordie, io mi decisi con soli 1500 di voi, su di un terreno fatto malagevole dalle acque della laguna, farvi combattere contro oltre 2000 Austriaci, resi forti in Fusina e nella città di Mestre da barricate e da numerose artiglierie. Senza il desiderio di dare un impulso efficace alla guerra insurrezionale dell'indipendenza italiana, e senza le vostre più volte manifestate brame di far conoscere all'Italia di che sono capaci i suoi figliuoli, sebben nuovi alla guerra, non avrei osato condurvi ad arditissimi assalti. Voi mostraste ch'io a ragione poneva tanta fidanza nel vostro valore, scacciando il nemico da luoghi che presidiava con la perdita di un trecento morti e feriti, seicento prigionieri, 8 bocche da fuoco, cavalli e parecchi attrezzi da guerra.

Nelle condizioni, in cui ora trovasi la nostra comunè madre; l'esempio di un tanto raro fatto d'armi gioverà non poco al conseguimento della nostra indipendenza.

Con altro mio ordine del giorno, conoscer vi farò il numero de' nostri morti e de' nostri feriti, che non è lieve, ed indicherò con somma cura il nome de' valorosi i quali più si sono segnalati, onde ne vadano orgogliose le madri, le spose, le amanti, i figliuoli di tanti caldi italiani, cui peserebbe la vita priva di libertà.

Il tenente generale comandante in capo  
GUGLIELMO PEPE

#### 1 novembre.

La notte del 29 corr. alle ore 10 3/4 una delle Sentinelle morte ha sentito un forte calpestio venire alla sua volta, e come pella nebbia, e la mancanza di Luna non potè distinguere cosa potesse essere, sparò il fucile e chiamò all'armi.

Conosciuto il motivo dello sparo dai nostri, questi dal Forte Rizzardi mandarono alcuni razzi e candele incendiarie, onde meglio accertarsi del fatto e veduti più squadroni d'Usseri che s'avanzavano al galoppo, con molte scariche di Cannone a giusta direzione, poterono, da quanto viene narrato, uccidere o ferire da 70 Cavalieri, e trenta Cavalli, e persuadere il Corpo degli altri a retrocedere immantinente, in quanto che per certo, quella non era la via, che avrebbero potuto impunemente percorrere. (Dieta Italiana.)

#### TRIESTE 28 ottobre.

Il contrammiraglio Albini ha fatto vela il 25 da Ancona colla squadra sarda e l'altro gettò l'ancora nella rada di Pelarosso innanzi a Venezia. Questa mattina un vapore parlamentario sardo ha qui recato uno scritto del contrammiraglio Albini al comandante superiore della nostra marina, ed è subito partito dopo aver ricevuto la risposta.

Come rileviamo da buona sorgente, questa corrispondenza non contiene nulla affatto che potesse far nascere delle apprensioni riguardo a Trieste e al suo commercio, dappoichè la presenza della squadra sarda nelle acque di Venezia si riferisce semplicemente a quella Città. (Osserv. Triest.)

#### NAPOLI 4 novembre.

Ieri diede fondo in questo porto la Real Fregata la Regina col carico delle seguenti armi e munizioni da guerra provenienti dal disarmo di Messina:

Fucili 1811 — Baionette 1790 — Affusti 20 — Palle di diverso calibro 7000 — Bombe 26 — Cannoni 23. (Gazzetta Ufficiale.)

Se non siamo male informati si procede ad un nuovo genere di leva. Pare che con una circolare, ordini siano stati dati ai capi de' corpi per reclutare volontari dispensandoli dai requisiti di età, di misura, e dalla fede di perquisizione, pagando per premio dell'arrolamento volontario ducati otto, e facendo correr la paga dal momento dell'ammissione.

- Martedì l'Ammiraglio Baudin partì da questa rada con due fregate; si è diretto a Tunisi, il cui Bey pare che abbia dichiarato non voler riconoscere la repubblica francese, per la gratitudine che lo lega a Luigi Filippo ed alla costui dinastia.

- Mercoledì stesso il nuovo incaricato della Dieta di Francoforte fu a visitare a bordo gli ammiragli Inglese e Francese, fu salutato dai rispettivi vascelli, ma senza inalberarsi alcuna bandiera, ignorandosi quella che si doveva innalzare; egli stesso interrogato quale fosse la bandiera della Dieta parve non esserne informato.

- Si aspetta Lord Temple Ministro d'Inghilterra presso questo governo in luogo di Lord Napier che provvisoriamente occupava quella carica.

Si dice sia portatore dell'Ultimatum per la vertenza colla Sicilia.

- Siamo assicurati che il governo abbia comprato il palazzo di Gravina per ridurlo ad uso delle Camere legislative, e per stabilirvi anche l'ufficio postale.

- Intorno i soccorsi da qui mandati a Venezia, dobbiamo aggiungere a schiarimento delle notizie date, esser essi spediti per i soli napoletani che al numero di 1000 e più si trovano colà. A tal fine il Comitato manda le somme; raccomandando anche servan esse particolarmente pe' feriti ed altri ammalati.

Questo diciamo in risposta alle osservazioni fatte dalla Gazzetta di Venezia, ed aggiungiamo che anche venendo particolarmente in soccorso de' nostri concittadini che là combattono crediamo un concorrere alla santa causa, non certo come per noi si dovrebbe (lo diciamo con dolore) ma come più concedono le condizioni nostre.

- Siamo assicurati essere giunte all'ambasciatore di Francia le istruzioni del suo governo riguardanti la questione siciliana, e sappiamo che conformi istruzioni sono state date dall'Inghilterra al ministro Temple, il quale è aspettato per domani. (Libertà Italiana.)

Leggesi nel Giornale ufficiale del 3 nov.

La persecuzione delle bande de' malfattori in Calabria prosegue con sempre crescente vigoria. Ci è perciò grato di poterne annunziare i novelli felici risultati che da ufficiali rapporti si raccolgono.

La comitiva detta di Savella, aveva nel tenimento di Bocchigliero rapito, gli 8 del testè caduto ottobre, cinquanta buoi; ma inseguita e raggiunta da quella guardia nazionale, dopo conflitto, venne dispersa, restando in poter di essa guardia ben quaranta degli animali involati.

Similmente la guardia stessa nel dì seguente investì e mise in fuga altra banda di malfattori, penetrata nelle campagne di Bocchigliero dalle Sile, ritogliendole quasi tutto il molto bestiame del quale essa aveva fatto rapina.

Parte poi di questa brava guardia, scontratasi di nuovo con la comitiva Savella, l'assalì con tal empito che questa datasi a fuga precipitosa gittò a terra parte delle sue armi.

La pubblica forza aveva già raggiunto e preso un masnadiero di nome Salvatore Granda Mandatoricchio; ma questi tentò quindi fuggire, e colpito in quell'atto da una palla rimase ucciso.

L'intera comitiva di Mandatoricchio fu la sera del 13 dello stesso mese assalita e combattuta dalla cittadina guardia di Pietrapaola, e dopo vivo fuoco, ebbe dei feriti ed un morto senza che la valorosa guardia ne avesse riportato il menomo danno.

Quella di Campana conseguì colla sua operosità il vantaggio di assicurare alla giustizia un tal Matteo Capalbo da Bocchigliero, uno degli scorritori di campagna colà più cogniti.

Gaetano Derosè, del rione di Sartano, di non inferior fama tra le rapaci bande, il 9 dello stesso mese fu parimente catturato, ed inviato al potere giudiziario; servizio che deve al sotto-capo della guardia nazionale di Cavallerizzo.

In pari tempo il comandante la guardia nazionale di Luzzi catturava il malvivente del comune stesso Francesco Liranzi, indi messo a disposizione della G. C. criminale di quella provincia.

Altro facinoroso di Pietrafitta, per nome Pietro Ciapparrone, cadde il dì 20 nelle mani di un distaccamento della guardia nazionale di Luzzi, comandato dal 2.º tenente della stessa D. Rosalbo Alfano.

Il dì 23 accanita mischia avvenne tra la guardia nazionale di Rota ed una delle comitive infestatrici di quelle campagne, restandovi ucciso un Michele Pirucolo e presi i nominati Andrea Perrotta, Giuseppe Rizzo, ed Angelo e Dionisio Musacchio, tutti di S. Martino, e Giuseppe Picarelli e Santo Piro ambi di Santa Maria.

In altro conflitto avvenuto nello stesso giorno 23 tra la squadriglia posta sotto gli ordini di Filippo Cerisana di Regina e la masnada detta di S. Maria delle Grotte, caddero in poter della prima quattro de' componenti la seconda, cioè Fedele Castagnello, Raffaele Tricarico, Annibale Tocci e Michele Gavitano.

Altro simil combattimento era seguito nel giorno 18 ne' luoghi detti S. Salvatore e Parrilla. Ivi la Guardia Nazionale di Bocchigliero e quella di Sicurezza Pubblica dispersero una delle devastatrici comitive, ferendone due individui, e togliendo alla stessa due cavalli ed un moschetto.

In Spezzano venne catturato Vincenzo Merrone di Trenta.

Nel 22 la squadriglia di Acri aveva ridotto in suo potere due altri masnadieri del Comune stesso, Pietrangelo Algieri, cioè, e Giuseppe Pettinati.

Le bande della Calabria mercè di queste copradescritte operazioni, sono state scemate di altri 20 individui, che, aggiunti al numero degli altri precedentemente uccisi, catturati, e presentati, come può vedersi ne' numeri 229 e 236 del nostro Giornale, sommano a ben 136, secondo i rapporti finora a noi pervenuti.

Nè con minor alacrità nella finitima Basilicata è stata data la caccia alle armate comitive che scorrono la campagna.

Ne' giorni 10, 12 e 14 entro il bosco di Policoro nel Distretto di Lagonero le Guardie Nazionali e quelle di Sicurezza Pubblica dei luoghi vicini vennero alle prese con una compagnia di facinorosi, e ne catturarono cinque, due de' quali rimasti feriti, ch'è n'erano appunto il Capo e il Sotto-Capo, secondo il loro modo di qualificarsi.

In consimile mischia, dalle Guardie di Sicurezza Pubblica in compagnia delle Nazionali di Montalbano, di Bernarda e di Pisticci tre malfattori venner presi e tre altri feriti.

Nel Principato Citeriore merita poi molta lode la Guardia Nazionale di Montesano, e il suo Capitano D. Nicola Cestari egualmente che il suo 1. Tenente Don Francesco Gerbasio per aver vigorosamente inseguiti in quel tenimento quattro malfattori dei quali tre ne persero ed uno ne presero, dopo il cambio di alquante fucilate.

Nè minor lode tribuiremo alla Guardia cittadina di S. Donato in Distretto di Sora, e specialmente al Caporale della stessa Niccolò Cerillo ed a' nominati Raffaele di Bona, Luciano Leone, e Luigi e Benedetto Ventre per lo zelo dimostrato in perseguire gente di mal affare che tentava infestare le terre del loro Comune.

Ci piace anco riferire con encomio i nomi di Alfonso Dolce sergente della Guardia Nazionale di Torre del Greco e lo Guardio Salvatore Borriello, Nicola Melillo, Pasquale Piscopo, Michele Albanese, Luca Polese ed Andrea Sorrentino, che arditi affrontarono gli autori di un furto commesso a danno di certo Antonio Izzo, due de' quali ne dettero in potere della giustizia. Non è ultimo loro elogio lo aver generosamente ricusato qualunque mercede per questo servizio, standosi contenti alla soddisfazione che glien' è stata dimostrata per parte di S. E. il Ministro Segretario di Stato dell'Interno.

In tutti questi fatti qui prenarrati come in tutti gli altri riferiti da noi ne' numeri anteriori troviamo costanti lo zelo, il coraggio, l'energia instancabile delle Guardie Nazionali, si che l'oprate da essi finora ci dà valida guarentigia di veder fra non molto, mercè della loro cooperazione con la pubblica forza, la intera estinzione del brigantaggio, scopo de' desiderii dell'universale, massime di quelle popolazioni che ne son travagliate.

## STATI ESTERI

### GERMANIA

**VIENNA 24 Ottobre.** Il comitato democratico annunciava:

Il deputato a Francoforte, Roberto Blum, si offerse a cooperare il comitato nei provvedimenti di difesa. Egli viene aggiunto alla speciale commissione di difesa, la quale si stabilisce dietro il desiderio del comandante generale.

Uno Stiriano annuncia aver egli risaputo da fonte quasi certa che in Croazia sia stata organizzata la leva in massa ed abbia già varcato il confine di Stiria.

Tutti gli ambasciatori, fuorchè quelli di Francia, d'Inghilterra e del Belgio, hanno abbandonata la capitale.

Ci viene annunciato che sia scoppiata una insurrezione a Salisburgo, e che i Salisburghesi si vogliano unire alla Baviera.

Un soldato polacco, disertore, depone che trenta dei suoi commilitoni, per non avere voluto far fuoco sul popolo, furono condannati a quaranta colpi di bastone, e che tutti disertano dietro a lui.

Un legionario parte con Kopek, e notifica che furono intercettate sette botti di danaro russo, che vengono portate all'università.

**Altra del 24.** — Abbiamo formato uno squadrone di lancieri montato coi cavalli della guardia nobile ungherese. La nostra artiglieria è servita dai magnifici cavalli della corte imperiale. Ebbero luogo parecchi scontri di avamposti.

La posizione di Jellachich ieri si è cambiata. La sua ala sinistra colle artiglierie si diresse contro gli Ungheresi, che si vanno avvicinando. In questo punto un segnale dalla torre di S. Stefano sembra annunciare che gli Ungheresi si avvicinano.

Centocinquanta cacciatori del Tirolo si sono aperta colle armi la via fino a noi. La leva in massa è organizzata nella maggior parte del Tirolo.

I Tirolesi vanno dicendo: « Se la libertà cade in Austria, noi ci uniamo alla Baviera. »

Continuamente riceviamo disertori che fuggono dal campo nemico. Gli ufficiali imperiali si diletano a macellare i prigionieri e noi li vediamo appiccicati ai loro avamposti.

**25 Ottobre.** Pare che Vindischgrätz abbia preso possesso delle alture, intorno a Vienna per bombardare la città. Notizie della Boemia recano che tutte le provincie tedesche sono sotto le armi e cercano a mandare una legione di giovani in aiuto della nostra città.

— **Ore 6 di sera.** Dopo mezzogiorno fuoco continuo alla linea di Nussdorf, pare che gli avamposti sieno venuti alle mani, il fuoco de' fucili dura ancora, mescolato con alcuni colpi di cannone. (Fogli di Vienna.)

Rileviamo dalla *Gaz. d'Augusta*:

Nei sobborghi si desidera battersi; nella città molte guardie nazionali hanno perduto il coraggio, ma tutti so-

no infuriati contro Vindischgrätz. Domani giorno decisivo. Ancora si spera di accomodare tutto pacificamente. Corre voce che Vindischgrätz fu richiamato e pare che si confermi.

Il ministro Krauss fu chiamato a 1 ora e 3/4 pom. nel campo di Vindischgrätz. Si crede per trattare di pace. La notizia ha fatto grande sensazione.

(Nella Gazzetta di Vienna del 26 non si parla della chiamata di Krauss e così non ci pare vera.)

**26 Ottobre.** Gli Ungheresi non hanno passato le frontiere austriache perchè il corpo degli ufficiali dichiarò di non voler battersi contro l'Imperatore, e così fu necessario di rifarlo. (All. Oest.)

### 27 Ottobre.

Una lettera arrivata or ora (11 e mez. antim) da Baden reca queste importanti notizie, dalle quali risulta che Vienna fu attaccata; ecco un sunto di quella lettera.

Questi eroici abitanti sono fortemente alle prese coll'armata imperiale. Alcune case de' sobborghi e la raffineria del sig. Zinner arsero; ma la città resiste, perchè il coraggio e la disperazione non vengono punto meno. Finora gli Ungheresi non comparvero in nostro soccorso.

**28. Ott.** Il combattimento sotto Vienna dura sempre con esito incerto. (Da lettera di Trieste.) (Pens. It.)

Riceviamo la seguente comunicazione ufficiale:

Dispaccio telegrafico giunto a Naustadt il 29 ottobre alle ore 9 1/4 antim.

Il Maresciallo Windischgrätz al Colonnello Körwath a Neustadt.

Ieri ebbe luogo un attacco generale sopra Vienna. Le valorose mie truppe, dopo 9 ore di combattimento impiegate a superare le barricate, seguendo il piano tracciato, si sono impadronite dei sobborghi della Landstrasse, Rennweg, Leopoldstadt, e Jagerzeile ed hanno occupato i medesimi fin sotto le mura della città.

Delle trattative di resa furono di già intavolate dalla stessa città. (Gaz. di Bol.)

Non abbiamo fogli di Vienna posteriori a quelli del 27, ed i giornali di Trieste del 31 fermano pur essi alla data del 27 le nuove della capitale. — Queste sono così disparate, contraddittorie e confuse da rendere imbarazzatissima la scelta. Diamo qui sotto un Proclama del Generale in Capo dell'armata assediante, alle cui parole di moderazione male rispondono gli immediati successivi avvenimenti. Il giorno 26 fu attaccato dalle truppe il sobborgo Leopoldino. Nonostante ciò il Parlamento aveva deciso di rimanere assolutamente in Vienna ricusando di aderire all'invito Imperiale di recarsi a Kremsier: la città era tranquilla, ma poco dopo fu attaccata in altri due punti. I cacciatori Imperiali erano penetrati fino nell'Augarten-Strasse. Fu proposto un armistizio di 48 ore per aspettare il ritorno di una Deputazione mandata all'Imperatore. Il Generale in Capo voleva la consegna di tre ostaggi notabili.

Intanto però i Viennesi avevano fatto, lo stesso 26, una sortita con 10 mila uomini, ed impegnarono vicino al Cimitero una fiera battaglia avendo alla loro testa Ufficiali Polacchi. I Viennesi dovettero ritirarsi dopo sofferte gravi perdite ed essendosi battuti, a confessione degli stessi nemici con immenso valore, e fecero una ritirata che avrebbe fatto onore alle truppe meglio esercitate; una compagnia di Viennesi e 150 studenti furono messi fuori di comunicazione, e la cavalleria ne fece strage, dappoichè da ambedue le parti si combattè col massimo accanimento. — La mattina del 27 i Viennesi stessi appiccarono l'incendio a due grandi stabilimenti di raffinerie, affinché le truppe non potessero stanziarvisi. Ben non si conosce poi, come e perchè il 27 medesimo fosse ripigliato l'assalimento della città. Mancano su di ciò i diretti riscontri. È però certo che nelle ore pomeridiane del 27 più non udivasi tuonare il cannone, e viaggiatori partiti dalle vicinanze di Vienna assicuravano che fossero intavolate trattative, e consentita una tregua sino alla mattina del 28.

Una corrispondenza del 27 da Wiener Neustadt dice che Pillersdorf aveva recato al campo proposizioni di sommissione, ma che Windischgrätz esigeva una resa senza condizioni. Dicevasi pure, che il Comitato Nazionale proponeva la resa, non potendo più frenare il popolo che voleva incendiare il palazzo imperiale, ma il Generale comandante voleva che tutta la Guardia nazionale si recasse al suo campo per ivi consegnare le armi. — Dicesi che l'Imperatore voglia fissare dimora in Praga.

Ecco il proclama di che abbiam fatto superiormente menzione.

*Agli Abitanti di Vienna.*

« Mi fu fatta la proposizione di trattare una mediazione pacifica colla città, e d'avanzarmi in Vienna colle mie truppe per porre in esecuzione io stesso le condizioni da me prescritte.

« Io mi appello al retto sentimento di una parte certamente grande, degli abitanti di Vienna, e domando ad essi se è possibile che io, dopo quanto è accaduto, dopo che si fece fuoco sulle mie truppe senza alcun motivo al loro primo apparire, possa entrare con esse a Vienna, in una città che, a detto di tutti, è piena di gente armata male intenzionata prima che

questa massa sia disarmata, senza occasionare un sanguinoso combattimento per le vie.

« Io chieggo se quegli istessi che m'invitano di entrare senza tema in Vienna, quand'anche avessero le buone intenzioni a mio riguardo sarebbero in istato di imporre tranquillità, e moderazione a coloro, che già da settimane colle armi alla mano spargono il terrore per tutta la città.

« È mio dovere di far conoscere alla parte buona degli abitanti di Vienna quello che è seguito dopo il breve tempo della mia venuta, e prima di esso, poichè questi fatti vengono certamente svistati all'estremo.

« Da alcuni giorni han luogo delle continue aggressioni contro le mie truppe le quali hanno l'ordine di rispondere a queste soltanto nel caso più urgente il che è anche già avvenuto in parecchi luoghi. Quel partito che domandava da S. M. l'amnistia pei promotori dell'infamia inaudita commessa al Ministro della guerra conte Latour, e fin anco al suo cadavere, che voleva fossero allontanate le truppe aggredite in modo sì vergognoso, che proponeva il bando di molti individui della famiglia Imperiale, e ancor poco fa protestava contro i pieni poteri a me impartiti da S. M. l'Imperatore, e dichiarava la mia missione come illegale, questo partito m'invia dei messaggieri di pace per farmi entrare in città in unione alle mie truppe, senza alcuna guarentigia!

« È lontano da me il pensiero d'inutili misure violente, mi è doloroso il dover mostrarmi ostile contro la Capitale della Monarchia; ma domando nuovamente ai suoi ben intenzionati abitanti: è possibile la mediazione nella forma a me proposta con tali premesse?

« Quartier Generale di Hetzendorf, 24 ottobre 1848.  
Il Principe di Windischgrätz Feld Maresciallo.

### PRUSSIA

**BERLINO 24 Ottobre.** -- Nella seduta di ieri dell'Assemblea costituente hanno votato 173 membri in favore dell'emendamento al § 1 della Costituzione che promette ai Polacchi una legge speciale per determinare i diritti di nazionalità che il trattato di Vienna ha guarentiti.

Il pensiero intimo degli autori dell'emendamento si è quello d'incorporare alla Russia tutto il ducato di Posen al quale sarebbe bensì assicurata la nazionalità, ma non la sua indipendenza.

I Polacchi hanno votato per questo emendamento, poichè preferiscono questa situazione a quella che provvisoriamente ha ammessa il Parlamento.

Se l'emendamento Auerswald fosse stato ammesso, i Polacchi avrebbero abbandonata per sempre la Costituzione. (Gaz. di Berlino.)

Il *Giornale di Francoforte*, del 27 ottobre, rende conto di due sedute dell'Assemblea costituente, le quali furono importantissime per l'argomento di quegli Stati Germanici che riuniscono alla tedesca altre nazionalità non alemanne. La condizione dell'Austria fu quindi il tema principale della discussione, la quale fu interrotta ed aggiornata alla seduta del 27.

### FRANCIA

**PARIGI 27 Ottobre.** -- La grande questione è decisa. Dopo una seduta feconda di emozioni e di peripezie, la Camera votò l'articolo primo del decreto proposto dalla Commissione, e questo articolo fissa al 10 dicembre prossimo il giorno dell'elezione del Presidente della Repubblica francese. Noi dobbiamo dirlo: fu ad una grande maggioranza che la Camera prese siffata risoluzione. I votanti erano in numero di 819; 587 voci si pronunciarono in favore dell'articolo, e contro l'articolo 232 voci soltanto.

Il discorso pronunciato ieri dal Generale Cavaignac, il voto dell'Assemblea nazionale e la nomina probabile del Principe Luigi Bonaparte alla presidenza della Repubblica francese, produssero alla borsa una cattiva impressione sullo spirito degli speculatori in aumento, e per mancanza di compratori. (Fogli di Parigi.)

### 29 Ottobre.

Ieri si è riunita la commissione di Costituzione per rivedere gli articoli della Costituzione e modificarli secondo le osservazioni fatte nel corso della discussione. Nella prossima settimana l'assemblea delibererà sopra questa revisione, e appena inserita nel *Moniteur* la Costituzione sarà promulgata. (Corrisp. part.)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

### ARTICOLO COMUNICATO

Il sig. Felice Castelain di Parigi Professore della Scuola pubblica e gratuita francese darà principio al suo trentesimo nono corso il 16 del corrente Novembre a vantaggio de' giovani studenti di anni 16 almeno, i quali dovranno conoscere una lingua per principj.

Il numero degli allievi è fissato a 25. Il numero dei buoni allievi usciti dalla scuola medesima, che l'hanno frequentata diligentemente, prova abbastanza il pregio e la brevità del metodo del suddetto Professore, il quale di circa 19 anni ha stabilito la suddetta Scuola per far cosa grata a questo rispettabile pubblico in riconoscenza del benigno compatimento, che non ha cessato di mostrargli da molti anni.

Nella suddetta scuola si pagano soli baj. 30 al mese per tutto il corso, cioè per un anno, a titolo di spese.

I giorni destinati sono il martedì, giovedì e sabato dalle ore 23 alle 24.

Egli abita Via in Lucina num. 34. prime piano. Il Professore è reperibile dalle 22 alle 24.